



I BACINI CERAMICI PISANI

incontro tra islam e mondo cristiano

1. L'ISLAM NELL'OCCIDENTE CRISTIANO

La ricerca di un nuovo punto di equilibrio tra Islam e mondo cristiano, ridefinendone nuovi termini, rappresenta un problema quanto mai attuale declinato nei diversi aspetti quali quelli culturale, sociale, filosofico e religioso e si è alla ricerca di una valida soluzione che consenta di assicurare una pacifica convivenza tra questi due mondi.

L'incontro - scontro tra islam e la cristianità occidentale, nel continuo fluire dei corsi e ricorsi della storia, non è cosa nuova e, nei secoli, si è presentato più volte senza mai essere risolto.

Tutta l'Europa è stata interessata dopo il IX° secolo dagli influssi del mondo musulmano e, in particolare, per quanto riguarda la nostra penisola, l'aspetto più rilevante è senza dubbio l'espansione islamica in Sicilia che nei fatti ne farà per due secoli una vera e propria provincia del Magreb, mentre nel continente si andavano affermando le città marinare campane, Napoli, Gaeta, Sorrento e Amalfi.



Italie aux XII^e et XIII^e siècles

È in questo periodo che non solo in Italia, ma più in generale in diverse aree dell'Europa, si avviano le esportazioni dall'oriente iniziate con gli schiavi e continuate con legno, ferro, pece, cereali e sale. Esportazioni che presto si evolveranno in prodotti di lusso" quali spezie destinate a modificare la cucina occidentale, ma anche e soprattutto le stoffe, voce fondamentale dello scambio medioevale, destinate ad alimentare il commercio sontuario e che favoriscono l'introduzione nella nostra lingua di nuovi termini come mussolina, giubba, barracano, zerbino.

Ma non si tratta solo di stoffa, ma di tutta una serie di prodotti tipici dell'artigianato islamico in cristallo di rocca, in avorio, in bronzo, in cuoio, in legno, in vetro e, categoria tra le più importanti, in ceramica.

Si arriva poi all'affermarsi nel sud della supremazia normanna tra la seconda metà del XI secolo e il tredicesimo secolo, che, tra l'altro, favorirà l'integrazione nei suoi domini di tutta la Sicilia islamizzata in concomitanza delle crociate delle quali saranno grandi beneficiarie Amalfi, Venezia, Pisa e Genova.



I BACINI CERAMICI PISANI

incontro tra islam e mondo cristiano

Inevitabile che insieme ai prodotti vengano importate anche le tecniche per realizzarli giovandosi all'inizio di artigiani musulmani che presto trovano integrazione nel tessuto sociale della penisola a partire dalle quattro repubbliche marine.

Annota Simone Sigoli viaggiatore e mercante fiorentino durante una sua visita a Damasco nel 1384: *"vi si fa una gran quantità di bacini e mescirobe di ottone, e propriamente paiono d'oro, e poi ne detti bacini e mescirobe vi si fanno figure e fogliami e altri lavori sottili in argento-ch'è una bellissima cosa da vedere"*.

Si passa poi per il quattordicesimo secolo durante il quale l'unico interesse vero è per le stoffe, mentre il resto è semplicemente merce esotica relegata in certe botteghe.

Non si tratta però di prodotti ignorati se persino Benvenuto Cellini di fronte ad una serie di pugnali turchi finemente ornati con tralci di foglie esprime tutta la sua ammirazione e si motiva a sviluppare la sua arte di fine cesellatore.

Di questo flusso di merci provenienti dall'Islam descritto in nell'atlante "trattato delle simboliche



rappresentanze arabe" dall'Abate Michelangiolo Lanci nel 1845, purtroppo ben poco è rimasto in Italia dove le chiese si sono fortunatamente di fatto assunte il ruolo di conservatori di queste opere d'arte islamiche delle quali ne sono mirabili esempi il due mirabili cristalli di rocca custoditi in San Lorenzo a Firenze o il famoso grifone che fino al 1828 si innalzava sulla parte absidale del Duomo di Pisa ed oggi conservato nel camposanto monumentale dello stesso complesso architettonico.

Come nelle altre repubbliche marine anche a Pisa vi fu una numerosa emigrazione di islamici, vuoi perché qui portati come schiavi durante le scorrerie della repubblica, vuoi perché i 8ju7 accompagnarono mercanti e merci nei loro viaggi dall'Islam all'Europa.



I BACINI CERAMICI PISANI

incontro tra islam e mondo cristiano

Uno per tutti è da citare un monaco benedettino, tal Donizone, che in un suo poema dedicato alla contessa Matilde di Canossa, non nascondeva la sua meraviglia, ma anche il suo disappunto, davanti al Porto di Pisa affollato da marinai e mercanti dalla pelle scura.



CHIESA DI SAN SISTO - PISA

E così che si passa dall'importazione dei bacini ceramici alla loro produzione da parte di alcune importanti famiglie pisane avvalendosi dell'opera e della consulenza di islamici migrati a Pisa, famiglie che poi, nel tempo, si tramanderanno questa arte.

2. I BACINI CERAMICI

Ma cos'è un bacino ceramico? Questo termine sta ad indicare recipienti di ceramica, invetriati o smaltati, inseriti sulle superfici murarie esterne di edifici prevalentemente religiosi, cristiani o islamici.



Non ci si riferisce alle forme degli oggetti, quali catini, ciotole, scodelle, piatti ecc., di varie dimensioni, ma piuttosto alla particolare utilizzazione in architettura di ceramiche create per scopi assolutamente diversi. Questi recipienti, inseriti in edifici, si distinguono da tutti gli altri materiali ceramici prodotti per il fatto che sono stati collocati nelle murature durante le fasi costruttive. Esempi si trovano un po' in tutta Europa e in particolare in tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo. In Spagna sono noti al momento esempi a Siviglia, nella zona di Teruel e di Calatayud, a Saragozza, mentre nella Francia meridionale si conoscono cinque casi di utilizzazione; da ricordare inoltre la Corsica che rientra però, da

questo punto di vista, nel quadro italiano relativo alla Toscana e alla Liguria.



I BACINI CERAMICI PISANI

incontro tra islam e mondo cristiano

I pochi esempi jugoslavi interessano località della costa dalmata (Zara, Traù), mentre in Grecia la diffusione è piuttosto ampia concentrandosi prevalentemente intorno ad Atene e nel Peloponneso, con diramazioni nelle isole fra cui Creta e Rodi. Alcuni esempi di chiese con bacini sono presenti anche in Anatolia e in Georgia.

Il nostro Paese è quello dove si possono trovare le più numerose testimonianze dell'uso dei bacini e, in particolare, si possono ricordare testimonianze più sporadiche in Campania, in Puglia, in Calabria e in Sicilia per il sud, in Veneto, nelle province di Padova e di Verona, in Emilia-Romagna, in Canton Ticino per Lombardia e Piemonte per quanto riguarda il nord.

La Toscana detiene senza dubbio il primato con più di 60 strutture in almeno 29 località; al quadro toscano vanno collegati inoltre molti degli esempi noti in Corsica (11) e in Sardegna (più di 50). Anche nel Lazio la presenza di edifici decorati con b. è rilevante essendo di poco inferiore a 50.



I bacini sono stati utilizzati in contesti architettonici diversi: da quelli romanici e gotici occidentali, a quelli bizantini e cristiano-orientali, agli islamici.



Il numero di strutture così decorate varia da luogo a luogo; a parte molte località con un solo edificio, se ne trovano una decina a Milano, Ferrara, Ravenna, Genova, Lucca, Sassari, e ad Ascoli Piceno.

Qualcuno di più a Pavia e a Bologna.

Ai primi posti o oltre a Roma c'è Pisa dove interessano oltre 20 edifici.

Ugualmente variabile è anche il numero di bacini inseriti su ciascun edificio, come d'altra parte quello degli esemplari originari pervenuti fino a noi integri o in stato più o meno frammentario: se i casi con solo uno o due esemplari sono abbastanza rari, si possono raggiungere anche cifre ragguardevoli; per esempio a Pisa su ciascuna delle chiese di S. Piero a Grado, di S. Martino e di S. Cecilia si può valutare fossero inseriti da 220 a 260 bacini.



I BACINI CERAMICI PISANI

incontro tra islam e mondo cristiano

3. TECNICHE REALIZZATIVE

L'uso di decorare le strutture architettoniche con bacini ceramici si è protratto per un arco di tempo che va dalla fine del sec. 10° al 15° quando questo tipo di decorazione fu abbandonato.

Non solo, ad esempio a Pisa nei secoli 16° e 17° in molti casi vollero mascherare quanto rimaneva dei bacini aprendo finestre al loro posto o riempiendo le cavità. In epoca più moderna furono poi rimossi più di 600 bacini per salvarli e consentirne uno studio più approfondito.

Mentre nell'11° secolo si era soliti inserire i bacini nelle pietre del paramento esterno che venivano specificamente preparate in modo da poterli accogliere e incastrare al livello del bordo, nel 12° secolo si trovano pietre intagliate con cavità a calotta di dimensioni adeguate al bacino da inserire.



BASILICA DI SAN PIETRO A GRADO - PISA

Accorgimenti analoghi erano presi per gli edifici in mattoni: i laterizi venivano tagliati in modo da seguire la circonferenza del pezzo e talvolta smussati verso l'interno per garantire l'ancoraggio dell'orlo. Non mancano i casi in cui la ceramica, posta nel fondo di un rombo, è bloccata dai gradini del rombo stesso o, collocata in prossimità di un archetto, così che viene a trovarsi in parte al di sotto di un elemento edilizio quale un piedritto.

Continuando ad analizzare il caso di Pisa, per il quale si è in presenza di una documentazione relativamente completa, si può osservare una serie ininterrotta di edifici realizzati tra l'11° e il 15° secolo, che evidenziano mutamenti graduali dei tipi di ceramiche impiegati nei differenti momenti e delle modalità costruttive degli edifici.

La disponibilità di ceramiche rivestite e decorate provenienti da mercati del mondo islamico fu verosimilmente la motivazione per l'inizio dell'impiego dei bacini in architettura, laddove non erano ancora note le tecniche per la produzione di tali materiali.



I BACINI CERAMICI PISANI

incontro tra islam e mondo cristiano

Questi furono pertanto utilizzati per ottenere caratterizzazioni cromatiche più durature delle pitture e certamente meno cari potendo prescindere dall'utilizzo di pittori specializzati.

Quanto alla provenienza dei bacini pisani, databili tra l'ultimo quarto del sec. 10° e il quinto decennio del sec. 11°, il 90% ca. è costituito da prodotti di paesi delle aree occidentali del mondo islamico, Maghreb, Spagna meridionale, Baleari, Sicilia; il residuo 10% dall'Egitto.



Solo dal 12° secolo esistono testimonianze tangibili di bacini prodotti nell'Italia meridionale o provenienti dal mondo bizantino. Si arriva così al 13° secolo epoca nella quale vengono ceramiche fabbricate in Liguria e a Pisa. Ceramiche che

monopolizzeranno il mercato nel 14° secolo arrivando sino al secolo successivo.



CHIESA DI SAN PAOLO ALL'ORTO - PISA



CHIESA DI SAN PAOLO A RIPADARNO - PISA



CHIESA DI SAN MICHELE
DEGLI SCALZI - PISA



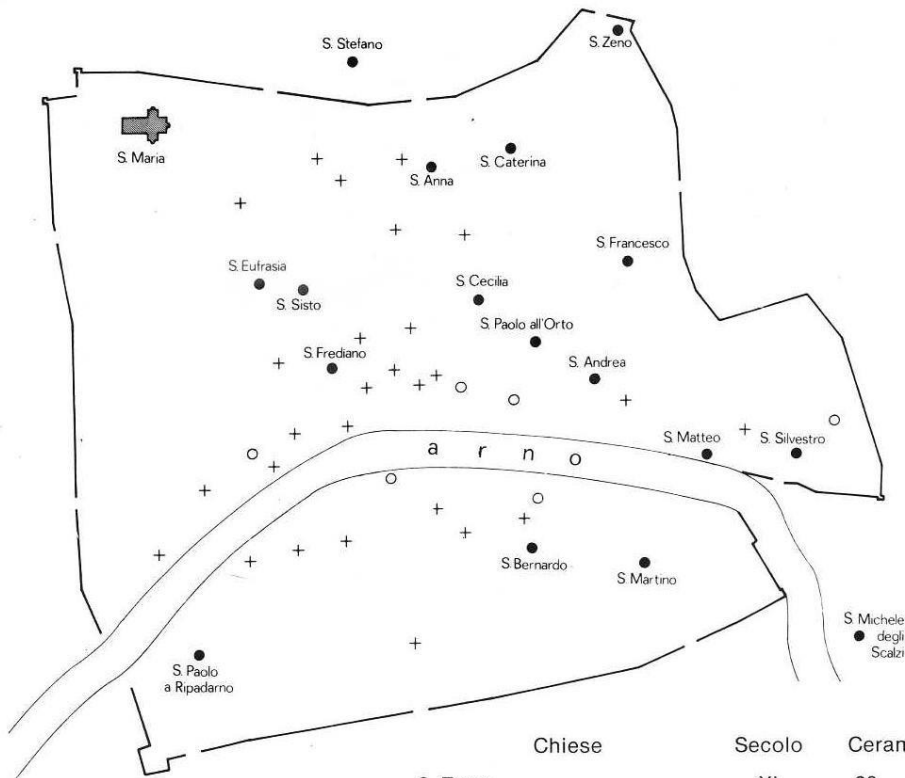


I BACINI CERAMICI PISANI

incontro tra islam e mondo cristiano

4. I BACINI NELLA CITTA' DI PISA

Nell'immagine di seguito possiamo vedere la prolifica produzione di ceramiche che fanno di Pisa, insieme a Roma, i luoghi nella quale si ha la maggiore concentrazione di bacini ceramici.



Chiese	Secolo	Ceramiche	
S. Zeno	XI	23	7
S. Piero a Grado	XI	222	64
S. Matteo	XI	?	2
S. Stefano extra moenia, I	XI	24	20
S. Sisto, <i>Chiesa</i>	XI	129	52
Duomo	XI-XII	1	1
S. Sisto, <i>Campanile</i>	XII	36	18
S. Silvestro	XII	20	17
S. Andrea	XII	190	58
S. Frediano	XII	4	2
S. Paolo a Ripa D'Arno	XII	40	1
S. Michele di Oratoio	XII	26	1
S. Eufrasia	XII	2	1
S. Michele degli Scalzi	XII	184	42
S. Stefano extra moenia, II	XII-XIII	51	14
S. Paolo All'Orto	XII-XIII	60	12
S. Martino, <i>Campanile</i>	XII-XIII	64	2
S. Cecilia	XIII	231	101
S. Bernardo (?)	XIII	5	5
S. Biagio di Cisanello	XIII	66	—
S. Caterina	XIII	144	—
S. Francesco, I	XIII	16	10
S. Francesco, II	XIV	73	49
S. Martino, <i>Chiesa</i>	XIV	257	146
S. Anna, <i>ex convento</i>	XIV-XV	5	3

(immagine tratta da I BACINI DELLE CHIESE DI PISA DI L.BERTI e L. ed E. TONGIORGI)



I BACINI CERAMICI PISANI

incontro tra islam e mondo cristiano

5. IL MUSEO NAZIONALE DI SAN MATTEO - PISA

Nella piazzetta di San Matteo in Soarta, che si affaccia sul fiume Arno, si trova il Museo Nazionale di San Matteo e dietro la modesta facciata di questo ex convento (di monache benedettine) fondato nell'XI secolo, si nasconde un vero tesoro: la più ricca collezione al mondo di ceramiche islamiche dei secoli X-XIII, qui conservatasi perché nella quasi totalità i bacini ceramici erano stati impiegati per decorare le murature esterne delle chiese medievali della città e del territorio durante la loro edificazione: una soluzione che si rintraccia in altre città del bacino del Mediterraneo, e che a Pisa fu la più praticata.

Ben ventisei edifici che presentano ancora le tracce di questo tipo di decorazione, dai quali le ceramiche sono state asportate per essere sostituite con copie.



I bacini conservati nel museo sono oltre 600 e datano in un arco di tempo dalla fine del 10° e gli inizi del 15° secolo.

Ognuno di questi presenta sulla superficie una sua particolare finitura: a semplice invetriatura, a smalto, a lustro metallico, ad invetriatura alcalina ad ingobbio.

Le tecniche di decorazione ed i relativi motivi sono molteplici ed individuano distinti ambiti di produzione; se il gruppo di bacini più antico (fine X-inizi XIII) è di produzione islamica, quello più tardo (secoli XIII-XIV) è di produzione pisana e si distingue per una decorazione monocroma o che fa uso, sul fondo a smalto bianco, di semplici motivi in verde e in bruno.

Permetteteci un consiglio: visitate il museo e, dedicate un pomeriggio ad ammirare le facciate delle chiese pisane che trovate sulla cartina, non trascurando una puntata alla Basilica di San Piero a Grado.

Se poi i bacini ceramici riusciranno a soddisfare il vostro spirito artistico tenete presente che da Maro Cristiani a Pisa potrete trovare in vendita bacini realizzati con le antiche tecniche che mantengono forme e colori di un tempo, con i quali potrete validamente arredare le pareti delle vostre proprietà.